

Vivere nei nuovi quartieri



# TOR BELLA MONACA

C'è una città surreale fra la Prenestina e la Casilina che continuano a chiamare "quartiere". Non che le torri di 14 o 15 piani di Tor Bella Monaca perché è questa la città in questione evocano il mondo del l'ineconico più che a "serpente" o "torrevecchio" o nemmeno non c'è molta differenza fra gli edifici a linea di 5-8 piani che si trovano in questa zona della città e quelli di Castel Giubileo. C'io che rende fuori del comune Tor Bella Monaca è la qualità degli abitanti. Nella grandiosa maggioranza sfrattati sono giunti nel quartiere "scacciati" dalle case che abitavano da anni i privati di ogni legame con i padri e amici costretti a no vita delle quali non avevano nessuna voglia.

«Non so se si ricorda ma nei primi quattro mesi dell'83 quando la gente ha cominciato ad abitare gli edifici sono mori i undici anziani. Il gestore del piccolo bar dello spaccio comunale è arrivato solo un mese fa ma quante cose sa».

F di che cosa sono morti? «Che domanda. Di solitudine».

Strappati alle loro abitudini magari ai loro balconcini o fine strelle ai loro amici ai commercianti in ti alla passeggiata a piedi gli oltre mille anziani che vivono a Tor Bella Monaca sono più sfortunati dei giovani nissimi o delle di nne.

I ragazzi si sono vanno a scuola e se nel pomeriggio non hanno alcun punto di ritrovo per fare sport o ricreazione in genere, hanno loro un pallone per passare il tempo. Quanto alle donne hanno talmente problemi da risolvere fare la spesa cucinare badare ai figli. Ma per i vecchi, quelli sulla giornata è infinita.

«Vengono a prendere il latte si fermano a scambiare quattro chiacchiere per qualche minuto poi nel timore di disturbare scappano via apparentemente indaffarati. Ma che hanno da fare?». E sempre il gestore del piccolo bar comunale che parla l'occhio della parte di quartiere delimitata da via Quaglia. Potrebbero essere «fatti anche gli anziani a Tor Bella Monaca perché non è «oppri mente» né un «salvare».

# Vivere in un deserto di cemento



## La scheda

Il complesso di Tor Bella Monaca è nato in una zona della VIII circoscrizione che ancora nel 1981 era definita agricola fra la Prenestina la Casilina, oltre il grande raccordo anulare. L'intervento pubblico è il più importante nel programma di interventi edilizi previsti dal Comune per risolvere il problema della famiglie sfrattate. Su un territorio di 188 ettari il piano di zona prevede una popolazione di 28 mila abitanti. La sua realizzazione è costata 17 miliardi stanziati dalla legge 25 (Vendetta) per la capitale per l'edificazione di nuove abitazioni. Il Comune ha affidato al «Consorzio Tor Bella Monaca» costituito da affilievore Consorzio cooperative costruzioni, Interditi Lazio (Roma e Consorzio Nazionale tra cooperative di produzione) e lavoro l'esecuzione del progetto che prevedeva 4 mila alloggi in 5 comparti e 13 scuole fra materne, asili, elementari e medie inferiori. Insieme al Comune hanno operato nel quartiere i IACP per una cubatura assegnata di 458 mila metri cubi le imprese per 142 mila metri cubi e le cooperative per 73 mila metri cubi. Secondo il progetto realizzato dagli architetti F. Canali P. Venturini e dall'ingegner A. M. Leone i 188 ettari di superficie erano suddivisi così: 705.850 metri quadri agli edifici; 285.560 ai servizi pubblici; 515.670 al verde pubblico; 350.800 alla viabilità e ai parcheggi. La densità territoriale è di 150 abitanti per ettaro. Confina con le zone «abusive» a est la borgata omonima a ovest con Torre Angela a nord con Colle Montefano Colle Prenestino, Ponte di Nona e Capanna Murata.

## Un quartiere modello così è diventato una città fantasma

«No Perché? Speriamo che non succeda altro».

«Speriamo».

Nel superspaccio abbiamo più fortuna.

«Abita da molto qui?»

«Dal 12 luglio dell'83. Mi avevano cacciato di casa sei mesi prima. Aspettando ho visto in un «rotolante» a Casa Lingua un figlio la signora Cirvanna ama chiacchierare. Suo marito e operaio presso una impresa edile e paga un fido di 180.000 lire per 60 metri quadri in una casa sempre più abusiva e più piccola. Adesso invece ho un bellissimo appartamento tre camere da letto, due bagni, salone cucina. Non lo non me ne andrei».

dagli ambulanti. Quanto al resto non è cambiato molto per l'ambulatorio bisogna aspettare per l'ufficio postale aspetta per i centri culturali pure».

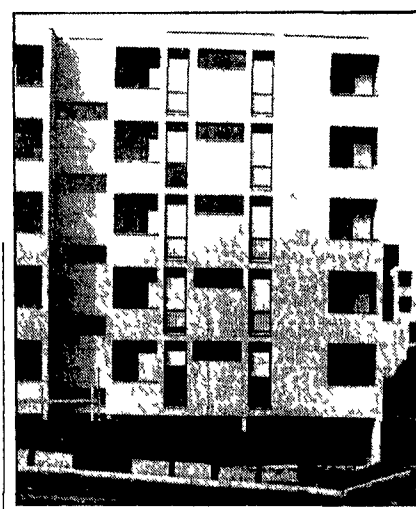
«Se ne andrebbe se potesse?»

«Di cosa. Abito sulle Casilia li ho lasciato tutta la mia vita».

La sua vicina di sporta non è d'accordo.

«Certo la signora ha ragione di problemi ne abbiamo tanti. Ma io mi trovo bene. Addirittura la casa li ho acquistata. Prima però stavo a Torre Angela in una casa sempre più abusiva e più piccola. Adesso invece ho un bellissimo appartamento tre camere da letto, due bagni, salone cucina. Non lo non me ne andrei».

Accade un'altra cosa singolare in questa città quartiere la gente si riconosce oltre che per l'appartenenza a un settore (quello «popolare» dove appunto abitano i 12.000 sfrattati nelle case costruite dal Comune è quello dei «proprietari» un intero comparto separato da tutti gli altri il numero 7) anche per l'appartenenza alla categoria che ha consentito loro di avere l'appartamento «io vani coppie» «anziani» «handicappati». Così capita spesso di udire questa terminologia burocratica quando si affrontano problemi anche generali. Originale ma senz'altro meglio che «sfrattati» «baraccati» o «sfollati» come nei primi tempi venivano definiti i nuovi abitanti della zona dai residenti della borgata omonima ai quali il nuovo insediamento non era proprio andato giù. Ne erano nate incomprensioni e sono ancora ricordate le litte fra chi pur essendo abusivo si sentiva «proprietario» e chi anche se in pace con la legge non aveva neppure la casa. Oggi il clima è più disteso anche perché è mancato un elemento di forte tensione, l'enorme numero di occupanti delle abitazioni ancora vuote che faceva da detonatore della mischia esplosiva nuovi e vecchi abitanti. D'altra parte la gente si abitua a tutto, perfino alle rotolte di zingari che tra un pezzo e l'altro di quartiere trovano sosta nelle piazzole spaziose. C'è stato un po' di malumore qualcuno ha fatto la voce grossa, poi tutto è tornato come prima. I nomadi a stendere i panni proprio sulle aiuole divisorie delle strade principali e gli abitanti a guardarsi di traverso ogni volta che li incrociano. La stessa cosa è accaduta quando la Caritas ha cercato di aprire una mensa per i poveri e i barboni proprio nel quartiere. Alla «quasi» rivolta è succeduta una relativa pace somigliante certo a una tregua armata ma in apparenza duratura. Tanto più che la mensa non ha mai aperto. Come spiegare tutto ciò? Attingiamo al testo di



Uno degli edifici «basisti» di Tor Bella Monaca e in alto alcune torri svettano dietro le case della borgata omonima

Franco Martinelli «Roma nuova», edito da Franco Angeli/Istituto di Studi e Ricerche. Sono emerse differenze di atteggiamento e di valori di appartenenza fra i gruppi di abitanti provenienti da condizioni abitative precarie e di quartieri popolari ed altri per lo più di estrazione medio e alta. I primi «viventemente» vivono in insediamenti come miglioramento abitativo e di ascesa sociale, i secondi come un abbassamento del loro status. L'incomunicabilità nasce quando entrano in contatto i tipi di abitanti. Insieme a questi, i nuovi proprietari. Insomma un calderone di sentimenti, il primo dei quali l'amore proprio viene continuamente ferito. D'altra parte non è proprio senso della dignità quello più schiacciato nelle vicende personali della maggior parte degli abitanti? Perlopiù dov'essere così per gli undici anziani morti nel giro di quattro mesi appena messi i piedi nel nuovo quartiere. Una vita così lunga difficile e facile come tutte le vite finirla in un deserto di cemento.

Maddalena Tulanti

## didoveinquando



Edith Schloss a Black heart, 1986

## Mostra a due con eros e gioia

● EDITH SCHLOSS, CY TWOMBLY — Associazione culturale «Voci di Roma» via G. da Cassinetta 89. Fino al 12 marzo ore 17-20. Chiuso lunedì.

Nell'ambito del ciclo di mostre in cui un artista alterna i propri esecuzioni a quelle di un altro artista la cui opera sia in qualche modo in relazione con la sua. Cy Twombly presenta Edith Schloss, artista americana di cui l'occhio romano da un ventennio. Edith Schloss è esperta in una selezione di acque e di olii uno dei quali di grandi dimensioni, nei recenti caratterizzati da un'intensa libertà che si manifesta attraverso figure di tutti i generi, animali che si accostano pacatamente con il mare, il sole le isole di sempre cari all'artista.

È un ciclo di opere espresse in modo della gioia e dell'eros, tappa decisiva nell'opera di un'artista.

Jacopo Benci

## Cyndi Lauper martedì al Tenda Pianeta

Non sarà il Palaeur ad ospitare martedì sera l'esibizione della cantante americana Cyndi Lauper per come era stato annunciato bene il teatro Tenda Pianeta in viale di Cavour. Uno spazio decisamente più piccolo tutta via il cambio di luogo è dovuto a motivi organizzativi e non certo all'andamento delle vendite dei biglietti. Data la capienza del Tenda Pianeta che si aggira sui 180.000 lire per 60 metri quadri.

Nella pittura di Edith Schloss (come in quella di Twombly, del resto) presente e sempre il mito della sua dimensione più arcaica «laro e marino» non recitato dunque, e in pedanteria come in tanta pittura di questi anni, ma sempre di nuovo agito con una sorprendente capacità di riportarsi alle sorgenti dell'arte e della vita.

I due acrilici su carta di Cy Twombly appartengono alla sua ultima maniera in cui i meccanismi di disgregazione nel «no» di foglie in una sorta di impressionismo non naturalistico da cui è del tutto scomparso il naturalismo nervoso che gli era consueto.



## I Castelli in tante foto d'epoca

Dalle immagini d'epoca dei Castelli romani fatte da Antonio Semeraro alle opere di altri tre fotografi come il barese Carlo Garzia, Andrea Attardi le cui immagini registrano poesia vissuta e Chiara Samugheo nota per il suo lavoro nell'ambiente cinematografico. La mostra inaugurata nel febbraio scorso alla Dia Gallery di Frascati (resterà aperta fino a giugno) offre sicuramente un interessante confronto tra le varie ricerche in atto nel campo dell'arte fotografica e dell'immagine in generale.

La galleria (la cui programmazione è curata da Gregorio Paonessa) in via del Castello 38 è un'occasione di incontro e di rapporti con la stampa.

**CE.SVI.CO.**

ACILIA  
SETTECAMINI  
VIGNE NUOVE  
TORBELLAMONACA  
TIBURTINO SUD  
TOR SAN LORENZO  
VITERBO  
GENZANO  
FONTANA CANDIDA

Appartamenti bi camera - salone - doppi servizi - cucina - posto auto - cantina

COSTO DA L. 870.000 A L. 1.150.000 AL MQ  
MUTUO FINO A L. 50.000.000  
TASSO A PARTIRE DAL 4,50%

CE.SVI.CO. CENTRO SVILUPPO COOPERATIVO  
PIAZZA DANTE n. 12 ROMA  
TEL. 06/734120 7315660-737619 734392

ADERENTE ALLA LEGA NAZIONALE DELLE COOPERATIVE E MUTUE

**Buoni motivi per scegliere Italtwagen.**

Per il NUOVO Volkswagen e Audi in pronta consegna con vasta disponibilità di modelli e colori.

Per l'USATO Usato selezionato e ricondizionato e garantito.

Per i VANTAGGI Finanziamenti su misura facilitazioni leasing permuta con ogni marca.

Per l'ASSISTENZA Assistenza puntuale e ricambi originali a prezzi controllati. Garanzia 12 mesi per il motore e il cambio.

**Italtwagen**

DIR. CENTR. VIA DELLA MAGLIANA 309 • TEL. 5272841 5280041 • 10 LINEE RIC. AUT.

roma ■ EUR magliana 309 ■ via barrili 20 ■ v. le marconi 295 ■ lgtv. pletra papa 27 ■ v. prenestina 270 ■ c.so franca